PROGETTARE LA VITA

... persone con disabilità

... persone anziane con disabilità

I SERVIZI RESIDENZIALI

Il «dopo di noi» la legge 112/2016

La Legge 112/2016 è la legge che garantisce, tramite la corretta predisposizione del Progetto individuale, il diritto delle persone con disabilità a poter scegliere dove, come e con chi vivere!

Questo vuole dire ripensare totalmente le modalità di intervento partendo dalla persona con i suoi bisogni di sostegno, desideri, aspettative e preferenze, accantonando quelli che sono stati fino ad oggi gli interventi prevalenti, ossia servizi precostituiti o scarico sulla famiglia dell'intera presa in carico della persona con disabilità.

Risiedere
dove?

Servizi residenziali per persone con disabilità

Vi sono diversi tipi di centri, differenziati in base alle situazioni socio-sanitarie degli assistiti e alla maggiore o minore intensità dell'assistenza, essi offrono interventi educativi, riabilitativi, assistenziali e di residenzialità.

Residenze Sanitarie Assistite (RSA) per persone con disabilità: è un servizio residenziale per disabili con limitazioni di autonomia sia fisiche che mentali e gravi problematiche sanitarie, nella cui valutazione multidimensionale risulti inequivocabile l'impossibilità dell'assistenza domiciliare o dell'inserimento in altra struttura per disabili.

Servizi residenziali per persone con disabilità

Comunità di tipo familiare per persone con disabilità: è un servizio rivolto ad adulti con disabilità, con un minimo bisogno di assistenza, caratterizzato da una dimensione tipicamente familiare e per la presenza effettiva e permanente di una famiglia o di almeno due adulti di ambo i sessi che svolgono funzioni educativo-tutelari

Gruppo appartamento: è costituito da una struttura (generalmente un appartamento) per l'accoglienza di adulti con disabilità, con buoni livelli di autosufficienza, e per i quali è sufficiente una bassa soglia di protezione garantita da operatori presenti solo in alcuni momenti della giornata.

Servizi residenziali di comunità alloggio per persone con disabilità intellettiva e relazionale

Le comunità alloggio fanno riferimento, a livello territoriale, ad una rete di servizi di accoglienza residenziale, organizzati in unità abitative dotate di una certa autonomia funzionale...

sono progettate per piccoli gruppi di persone che richiedono un accompagnamento in forma continuativa e che possono contribuire in modo diverso alla creazione di relazioni di tipo comunitario, strutturando spazi e tempi del vivere insieme.

A chi è rivolto?

- a persone con disabilità giovani e adulte appartenenti a nuclei familiari privi di genitori, con genitori anziani o con genitori in difficoltà nel rispondere ai bisogni del figlio (in forma temporanea o stabile)
- alle persone con disabilità che comunicano l'esigenza di promuovere un percorso di autonomia sperimentandosi - anche per brevi periodi - in nuovi ambienti di vita

Come si organizzano?

In gruppi appartamento che si strutturano attorno alla gestione della vita quotidiana, nei suoi aspetti privati e di apertura al sociale

La comunità è pensata per vivere l'esperienza di residenzialità in un contesto normalizzante, aperto alle risorse del territorio e alle varie opportunità di scambio

Come si organizzano?

Con operatori che, a turno, mantengono una presenza continua nell'appartamento, creando un clima di accoglienza, familiarità e partecipazione.

Obiettivo è promuovere l'autonomia e la promozione, nel singolo e nel gruppo, di percorsi di corresponsabilità nella gestione degli impegni domestici e nelle iniziative per il tempo libero.

Le Comunità Alloggio forniscono servizi alla persona, in modo coerente e continuativo con gli interventi svolti nell'ambito dei servizi diurni.

Le aree di intervento riguardano soprattutto:

- interventi educativi nel contesto residenziale;
- intervento ludico - ricreativi interni ed esterni la comunità;
- interventi volti a rinforzare e/o mantenere l'autonomia personale.

Quindi obiettivo comune ... **PROMUOVERE L'INDIPENDENZA**

Indipendenza nella vita quotidiana significa ...

- . svolgere attività di vita quotidiana
- . saperle svolgere senza dover attendere che qualcuno ti dica di farle ... (con **iniziativa**)

Si tratta quindi di una sfida (Micheli 2001)
e di un percorso lungo di preparazione ...

Alcuni elementi cardine (Fioriti, 2007)

Compiere una valutazione il più possibile attenta e realistica delle abilità della persona

Porre attenzione alla valutazione del «potenziale emergente»

Organizzazione dell'ambiente per l'indipendenza

Proporre un ambiente calmo, tranquillo e con il giusto tempo per agire

Mantenere alto il livello di attenzione da parte del personale educativo verso l'utilizzo inconsapevole di stili educativi che mantengono comportamenti dipendenti

Associare i comportamenti appresi a segnali rilevanti all'interno dell'ambiente

Un esempio

Casa al Sole Pordenone

Il progetto

<https://www.downfvg.it/progetti/casa-sole-autonomia-abitativa-down-fvg/>

Il progetto «abitare in autonomia»

Ass n.6 Friuli Occidentale
Fondazione Down FVG – Pordenone
Associazione La Luna – ONLUS impresa
sociale – San Giovanni di Casarsa PN

I principi che stanno dietro al progetto

alcune questioni ineludibili per avviare un percorso-confronto
sull'abitare sociale:

l'abitare è intriso di aspetti etici in quanto è evidente che non si abita stando solitariamente in un luogo (dimensione del semplice essere collocati) ma avendo a che fare con le persone, animali, cose, piante che lo abitano, ovvero con tutte le alterità che stanno in prossimità fra loro

l'abitare pone in primo piano la questione della
prossimità/intimità con l'altro da sé che svela il nostro bisogno di
relazione

I principi che stanno dietro al progetto

Adotta un paradigma relazionale

argomentazione che riguarda tre aspetti:

- Il miraggio dell'autonomia è una "costruzione mentale"
- Noi non dovremmo favorire l'autonomia come processo di emancipazione dall'altro (uomo) ma come progressivo percorso di consapevolezza che ci permetta di cercare l'altro in maniera autonoma (la possibilità di scegliere con chi vorrò trascorrere la mia vita e di agire questa scelta).
- il progetto abitativo non è un progetto individuale, ma plurale-pluralistico

Il progetto: alcuni principi

Il vocabolario dei servizi sociosanitari è intriso di termini separativi: “fondi per l'autonomia possibile”, “autosufficienza”, “percorsi di autonomia”, “vita indipendente”, “autodeterminazione”, che sottendono l'idea che la condizione di normalità sia costruita su una effettiva capacità del singolo di essere autonomo.

Di fatto nessuno di noi è autonomo e la realtà della nostra esistenza ci mostra piuttosto come esseri interdipendenti che autonomi.

L'interconnessione non si esaurisce nel rapporto interspecifico fra esseri umani, ma si estende evidentemente agli animali non umani, alle piante, agli esseri inanimati che costituiscono i nostri contesti di vita.

Nessun fenomeno può essere compreso isolatamente e quindi la descrizione della realtà non può che avvenire cogliendo connessioni e legami

Il progetto: alcuni principi

Il nuovo habitus andrà quindi ricercato nella capacità di stare in compagnia di altri, costruita su una consapevolezza primaria, tutta percettiva, grazie alla quale scopriamo che l'altro è effettivamente altro da me, ma che questa alterità mi riguarda.

È a questo livello che possiamo ribaltare il concetto di autonomia cogliendolo non tanto come processo di emancipazione dall'altro, quanto come giusto desiderio di entrare in relazione con qualcun altro che possiamo ricercare in modo autonomo.

Il progetto: alcuni principi

Dal punto di vista dei servizi sociosanitari si tratta di un vero e proprio ribaltamento di prospettiva se pensiamo che la domanda “che cosa desideri?” è una domanda negata in quanto si ritiene la conoscenza del bene per le persone svantaggiate sia un fatto istituzionale e non relazionale.

Per quanto riguarda le residenze protette, a partire dalle comunità minori, nessuno si sceglie o è scelto, partendo dall'educatore o assistente di riferimento per arrivare al compagno di stanza. L'altro è un intruso che si appalesa, improvvisamente, nelle altrui esistenze, senza che vi sia possibilità di replica.

Il progetto: alcuni principi

Da un punto di vista delle politiche della casa

le *social housing* non possono essere case separate o tenute fuori dai progetti di residenzialità delle città, quasi fossero corpi estranei da confinare negli interventi sociali

il paesaggio rurale o urbano dovrebbe contemplare e poter rappresentare senza timore l'istanza sociale, individuando nella domiciliarità di servizio un vero e proprio bene relazionale

i beni relazionali, come ci insegnano Bruni e Zamagni, sono beni che non possono essere goduti se non nell'interazione

Pertanto questa non potrà essere una casa assegnata, secondo la vecchia consuetudine delle case popolari, ma una **casa inter-agita** perché fa parte di un progetto più globale che la vede come appartenente ad un habitat collettivo.

Il progetto: finalità

Alla luce di queste considerazioni, una delle priorità programmatiche nel corso dei prossimi anni sarà quella di rafforzare le reti territoriali sia formali che informali, passando da una logica di presa in carico affidata alle singole strutture (centri diurni, laboratori socio occupazionali, strutture residenziali) ad una logica di coprogettazione in rete, che muova dalla rivalutazione delle capacità della persona con disabilità, pensata in un contesto relazionale accessibile.

Il progetto: finalità

Questa prospettiva determina un radicale ripensamento del territorio se fino ad ora i servizi socio sanitari hanno interpretato il loro mandato istituzionale prevalentemente come risposta ai bisogni dei singoli, oggi si viene affermando la necessità di considerare il singolo cittadino all'interno di un contesto territoriale-comunitario che va valorizzato in quanto risorsa imprescindibile per i processi di cura.

La centralità del territorio viene affermata da più parti come questione imprescindibile in quanto:

1. la persona non può pensarsi senza un contesto di riferimento
2. il territorio è a tutti gli effetti un determinante della salute
3. è a partire da un territorio che le comunità costruiscono la loro identità
4. il territorio è premessa e condizione necessaria per lo sviluppo delle economie locali e la conseguente stabilizzazione socio-economica delle popolazioni che lo abitano.

Il progetto: finalità

Si pone in modo particolare la necessità di formulare risposte concrete alle problematiche sociali che si raccolgono primariamente attorno alle seguenti aree ad alta integrazione:

1. abitare sociale con uno specifico accento sull'abitare in autonomia
2. integrazione lavorativa e socio-lavorativa
3. sostegno e implementazione delle reti di prossimità

Sono le aree trasversali per le quali è possibile immaginare non solo un'azione congiunta fra professionisti afferenti a diversi servizi, ma anche lo sviluppo di quella che abbiamo visto essere una componente fondamentale dei nuovi sistemi di welfare, ovvero la presa in carico comunitaria.

Il diritto di abitare dove e con chi si desidera

Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità

L'art. 3 che richiama i principi ispiratori fondamentali tra cui autonomia decisionale e inclusione sono elementi costitutivi

Da almeno un decennio uno dei traccianti fondamentali dello sviluppo delle politiche sociali e socio-sanitarie rivolte alle persone con disabilità è costituito dalla nozione di **inclusione sociale**.

L'evoluzione etica, culturale e giuridica in tutta Europa ha di fatto acquisito l'idea che la persona con disabilità non costituisce un soggetto antropologicamente diverso, che l'obiettivo non è l'integrazione intesa come adattamento e contenimento/riduzione della diversità quanto piuttosto la partecipazione alla vita sociale e di comunità su basi di eguaglianza.

Il progetto

La letteratura internazionale

è concorde nel sottolineare come una delle aspirazioni fondamentali della maggior parte delle persone con disabilità è costituita proprio dalla possibilità di avere e potersi sentire a “casa propria”.

Infatti i primi fondamentali promotori di iniziative di autodeterminazione in tema di abitare sono state proprio le persone con disabilità e le loro associazioni sotto forma di progetti e iniziative per il sostegno ai progetti di vita indipendente.

Il progetto

La maggior parte delle Leggi Regionali

la Legge Regionale 6/2006 della Regione Friuli Venezia Giulia

nel disegnare il Sistema integrato di interventi e servizi sociali indica esplicitamente tra le finalità del Sistema all'art. 2 : “l'autonomia e la vita indipendente delle persone, con particolare riferimento al sostegno della domiciliarità”;

l'art. 6 tra i servizi e le prestazioni sono indicate le “misure per favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio, anche attraverso il sostegno all'assistenza familiare e l'offerta semiresidenziale e residenziale temporanea”,

Il progetto

l'art. 41 la stessa legge 6 istituisce il Fondo per l'autonomia possibile (FAP) ovvero uno stanziamento di risorse specificamente destinato alla progettazione personalizzata rivolta a persone con disabilità e con problemi di salute mentale tra le cui priorità è posto particolare rilievo alla promozione della domiciliarità.

La legge indica come

attori della messa a regime del Sistema Integrato di interventi e servizi sociali la Provincia e l'Azienda Sanitaria